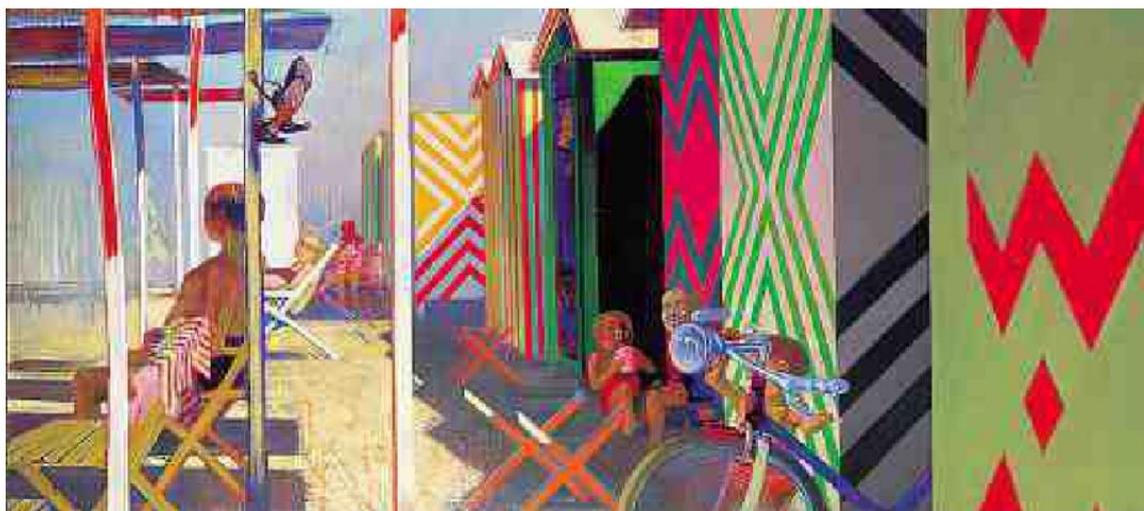


Bologna Da oggi fino al 31 gennaio alla SimonBart Gallery la retrospettiva dedicata al pittore (1925-2010)



La mostra

● La retrospettiva dedicata a Leonardo Cremonini (Bologna, 26 novembre 1925 - Parigi, 12 aprile 2010) si apre oggi (fino al 31 gennaio) alla SimonBart Gallery di Bologna (viale Quirico Filopanti 4; per info telefono 051.4681809; simonbart.com)

● Si tratta di un'ampia esposizione che celebra il pittore, incisore, e disegnatore bolognese: una vita tra la Francia e le coste del Mediterraneo, del quale risuonano echi nei paesaggi e nella luce della sua pittura.

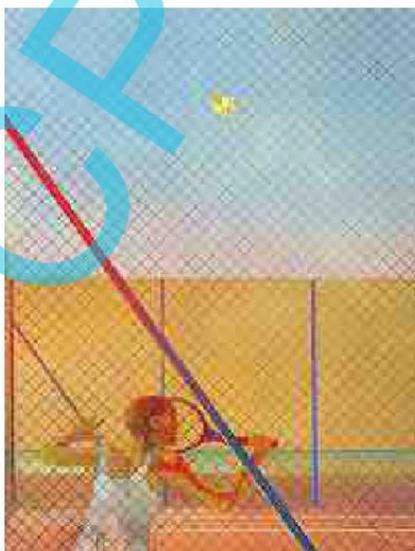
● Amato da Moravia, Calvino, Buzzati, e da filosofi come Althusser,

VISIONI E SEGNI DEL NOVECENTO L'arte di Leonardo Cremonini

di **Stefano Bucci**

Quelli di Leonardo Cremonini (Bologna, 26 novembre 1925 - Parigi, 12 aprile 2010) sono colori luminosi, nitidi. Le sue sono atmosfere che, all'apparenza, raccontano di piacevolezze e di belle stagioni affollate dal sole, dal mare, dalla sabbia.

Ma se, in superficie l'universo di Cremonini sembra fare costante riferimento alla passione e all'ispirazione degli artisti e degli illustratori (in particolare, francesi e americani), dall'altra, oltre quella patina di serenità, sembra a sua volta nascondersi un nocciolo oscuro, un piccolo mondo profondo, inquieto, talvolta tenebroso. Quel mon-



Istanti

Tre dipinti di Lorenzo Cremonini (1925-2010) in mostra da oggi alla SimonBart Gallery di Bologna: Sopra: *Le parentesi dell'estate* / dittico (1965-1966, olio su tela). A fianco: *Le parentesi del gioco* / dittico (1970-1972, olio su tela). In basso: *Soupirail et parentheses*, (2000, olio su tela)

soluzioni compositive e a soggetti emblematici come soglie e specchi; nel sapiente uso del colore, mai scelto in chiave realistica.

Figlio di un ferroviere, Cremonini avrebbe scoperto sin dalla gioventù in Calabria la luce implacabile del Mediterraneo che si ritrova nei suoi quadri più celebri. Formato da Giorgio Morandi a Bologna, si installa a Milano nel 1945 e s'iscrive all'Accademia di Brera. Nel 1950, a Venezia, è notato da Peggy Guggenheim che gli fornisce un atelier (Peggy sarebbe stata uno dei suoi amici insieme a Henri Cartier-Bresson, Francis Bacon, Mario Sironi, Gino Severini, Balthus). Più tardi Cremonini svilupperà uno stile figurativo macchiato d'espressionismo in cui de-

segue>



Leonardo Cremonini (nella foto) sarebbe stato definito da Umberto Eco il «pittore degli scrittori»

● Nel 1964 gli era stata dedicata una sala della Biennale d'arte di Venezia. Dal 1983 al 1992, è professore alla scuola delle Belle Arti di Parigi. Nel 2005 è nominato presidente dell'Accademia di San Luca a Roma

do che, con tutta probabilità, avrebbe spinto Dino Buzzati (suo amico e grande estimatore) ad affermare «che la sua pittura aveva la capacità di ricostruire quei momenti che, nella vita di ciascuno, pur nella loro quotidianità o banalità, racchiudono il senso di un'intera esistenza».

Da oggi fino al 31 gennaio, alla SimonBart Gallery di Bologna una mostra celebra ora Cremonini, il pittore bolognese amato dagli intellettuali (e non solo «il pittore degli scrittori» come lo aveva definito Umberto Eco). Una vita fisicamente divisa tra la Francia e le coste del Mediterraneo di cui si ritrovano evidenti echi nella sua pittura. Un'ispirazione segnata dagli apprezzamenti di Francis Bacon, Roberto Matta, Louis Althusser, Michel Butor, Régis Debray.

Le sue opere si ritrovano oggi nelle collezioni del Centro Georges Pompidou, del Musée d'art moderne de la Ville de Paris, del MoMA, della Galleria d'arte moderna di Milano. Mentre del 2016-2017 erano state le belle retrospettive alla Galleria T&L di Parigi, alla Fondazione Louis-

Dreyfus à Fairfield, nel Connecticut, al Museo di Hydra ad Atene.

Il «pittore degli scrittori», certo: in lui, diceva Italo Calvino, la memoria è «fissata a impalcature, a sostegni» e che attraversare una sua opera è come «affacciarsi dentro o fuori, uno spiare qualcosa senza sapere con sicurezza cosa serve a nascondere e cosa a mostrare». Ma anche il «pittore della solitudine». Co-

me aveva sottolineato di recente la mostra-focus al Mart di Rovereto che, dallo scorso aprile a ottobre, aveva messo a confronto Cremonini con Karl Plattner (1919-1986): due artisti uniti da un forte legame personale e professionale e dalla comune predilezione per la figura umana trasformata in ambienti domestici e in atmosfere sospese; nell'attenzione per il rapporto tra interno ed esterno, affidato a

struttura le forme, applicando dei colori sordi e violenti alle concrezioni minerali e vegetali, agli animali squartati e ai paesaggi lunari che sono i suoi soggetti prediletti.

Il suo amore per il Mediterraneo lo avrebbe poi portato a Panarea, ai suoi paesaggi abacinati di luce che diventano gli scenari delle sue visioni. Intanto la sua pittura scivola tra realismo, surrealismo e pittura metafisica, sfuggendo alle regole dell'astrattismo, del Nouveau Réalisme. E sempre spinta da un desiderio di indipendenza.

Come spiega Stefano Zecchi nella prefazione al catalogo della mostra: «Cremonini non può essere definito un impressionista, un surrealista, un metafisico e altre categorie d'interpretazione estetica che la facevano da padrone». Cremonini è piuttosto un banco di prova dell'interpretazione in quegli anni in cui imperversavano le neoavanguardie. «Un banco di prova soprattutto da parte di scrittori, letterati, filosofi, poeti, che trovavano la possibilità di rivalutare le sue tecniche lontane da installazioni, sperimentalismi decostruttivi, di cui si poteva dire tutto e il contrario di tutto». Non a caso, appunto, Leonardo Cremonini sarebbe il «pittore degli artisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Umberto Eco lo definì il «pittore degli scrittori», per Calvino attraversarne un'opera è come un «affacciarsi dentro o fuori»